

Un prologo noto ma dovuto: a 23 anni, il 20 febbraio 1816, Gioachino Rossini vide sommerso di fischi e contestazioni il debutto de *Il Barbiere di Siviglia*. Dopo 200 anni, ecco l'esito di quel fiasco: ad oggi *Barbiere* è stato rappresentato in quasi tutti i teatri lirici, sono poche le opere buffe che reggono il confronto quanto a popolarità. Il suo humour, il suo ritmo e la sua inventiva sono stati ammirati universalmente; è l'unica opera in grado di documentare quasi quarant'anni d'interpretazione rossiniana, grazie ad un excursus discografico che evidenzia mutamenti di gusto, diverse varianti vocali, modifiche strumentali stratificate nel tempo dalla tradizione.

E nonostante le innumerevoli rappresentazioni, gli allestimenti ormai storici e quelli più contemporanei, ancora *Barbiere* ci chiama a sé. 'Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire', scrive Italo Calvino; così fanno il Conte, Rosina, Bartolo, Figaro, Basilio: ci parlano senza tregua raccontandoci storie che sappiamo ma di cui non riusciamo a saziarci.

Trarne drammaturgie musicali per bambini e ragazzi mi ha offerto l'opportunità di giocare con gli elementi geniali e senza tempo del *Barbiere*. Di fronte ad un pubblico così esclusivo e specifico il processo di rielaborazione necessita di cure e riflessione; di una cosa non bisogna mai dimenticarsi: bambini e ragazzi sono incapaci di fingere attenzione. Non ci sono codici di comportamento a cui appellarsi o buone maniere che tengano: se lo spettacolo non funziona semplicemente smetteranno di guardarlo. Occorre dunque partire da loro, e con le loro orecchie riascoltare *Barbiere*, senza pregiudizi, senza accentuarne l'aspetto farsesco a scapito di un approfondimento psicologico che la musica sottintende largamente.

Per ogni fascia di età ho voluto favorire un aspetto musicale senza però tradirne lo stretto rapporto con gli altri: per Opera Baby la melodia, per Opera Kids la scienza del ritmo, per Opera It il tempo più compiuto della narrazione. Con la convinzione, anno dopo anno, che la musica sia un linguaggio e in quanto tale partecipi alle regole della comunicazione; con una sola, forte eccezione: pochi la parlano, ma lei parla a tutti.